

trattò quindi e si conchiuse il matrimonio di Agnese di lui figlia maggiore, che non era per anco da marito, con Ottone figliuolo di Luigi; cosicchè, ristabilito Enrico col favore di tal maritaggio, il duca Luigi ed il di lui figlio si accontentarono della sopravvivenza, che venne loro assicurata, in forza della quale fin d'allora presero entrambi il titolo di conti palatini del Reno. Tutto ciò si può scorgere, nell'atto di donazione che Luigi in questa sua qualità fece nel 1214 di un suo diritto di pesca all'abazia di Schonaug, coll'assenso, è ivi detto, di *Agnese nobile damigella fidanzata del figlio nostro Ottone, ch'è la vera erede*; ed in un altro dell'anno 1216, ove Luigi ricorda di avere egli medesimo col proprio figlio acquistata in pari tempo la dignità palatina: *Nos una cum praeccordiali unigenito nostro eamdem Palatiam adepti*. Di qua ne viene che la dieta di Ratisbona, per cui Enrico venne cacciato in bando dall'impero, fu tenuta anteriormente all'anno 1215, epoca che ordinariamente gli si attribuisce, e deve collocarsi al più tardi nel cominciare dell'anno 1214 (*S. M.*, tom. VI, pag. 87).

Enrico, comunque si fosse riconciliato con Federico, proseguendo ad esser fido al di lui fratello, nel 1215 a lui si congiunse affine di opporsi a Waldemaro II re di Danimarca, che aveva impreso l'assedio di Stade. Ora essendo il Danese rimasto vinto innanzi a codesta piazza, perdette eziandio Amburgo, che i due fratelli gli tolsero, e che indarno si adoperò a riprendere nell'inverno seguente. Nel 1218 trovandosi Ottone agli ultimi istanti della vita, ordinò nel suo testamento che il di lui fratello Enrico avesse a custodire gl'imperiali ornamenti per venti settimane dopo la di lui morte, affine di riconsegnarli susseguentemente all'imperatore che venisse legittimamente e solennemente eletto. Ecco dunque nuova materia di discordia fra Federico ed Enrico. Trascorso il termine, il primo di essi invano citava l'altro a rimettere in sua mano questo deposito; gli fu quindi mestieri di porre in opera l'autorità del pontefice Onorio III per costringerlo ad ispogliarsene. Più spaventato dalle minacce del papa che non da quelle di Federico, egli si recò nel 1219 alla dieta di Goslar, ed ivi consegnò a questo principe i richiesti ornamenti. Nè